

## Un posto dove stare e ripartire

A Gabbioneta da diversi mesi è in funzione Casa Emmaus: gemella di Casa Betlemme presso Brignano e destinata anch'essa all'accoglienza dei gruppi oratoriani in ritiro o in condivisione, per un totale di 35 posti. Proprio a Gabbioneta approda l'esperienza di un gruppo di Pandinesi. A raccontare l'iniziativa è Denise Uggetti, una delle giovani protagoniste del ritiro che lei stessa ha definito «decisivo per pensare a ciò che nella vita e nelle relazioni sia veramente logico o scontato». Prima un momento di condivisione, con la merenda, poi la sistemazione nelle camere. Solo allora si è presentata l'occasione per riflettere, guidati da don Andrea Lamperti e da alcuni educatori, sul brano del Vangelo di Giovanni che descrive la risurrezione di Lazzaro. Al termine, la cena e la visione di un film. Tanti gli interrogativi che si sono accesi tra i ragazzi protagonisti dell'esperienza. «Che ruolo potrei avere nel contesto del Vangelo?», «Sarei capace come Marta di vivere pienamente la mia fede?», «Riuscirei come Tommaso a non accontentarmi delle cose ovvie, ma di credere fino in fondo?». «I pareri dei miei coetanei sono stati interessanti - continua Denise -, proprio come i partecipanti». Il messaggio che si sente forte e chiaro, dopo alcune ore di confronto sulla Parola, è un altro. «Per vivere con concretezza la vita e fare esperienza di condivisione, bisogna #toglierelapietra: dal proprio cuore, dalla propria vita ed imparare da Gesù Cristo, risorto per noi».

**Enrico Galletti**

## SCAFFALE



**Educatori si nasce o si diventa? Vivere la sfida educativa tra passione, competenza e profezia**

FERRAROLI L.  
Milano 2017

Uno strumento sintetico, nato in casa salesiana, da porre in mano agli educatori come occasione di ripensamento e verifica del proprio compito. Ferraroli, salesiano psicoterapeuta, si interroga sulle strutture fondamentali del ruolo educativo oggi, tra precondizioni spirituali e mutati contesti culturali. Il testo può costituire una traccia di lavoro anche per i gruppi e le commissioni educative.

**GIOVEDÌ 18 MAGGIO**  
in Seminario alle ore 20.45

Ragionare sul mandato della pastorale giovanile

Una serata di scambio ed ascolto sul futuro della PG.

Sono invitati i sacerdoti e gli educatori.

## APPUNTAMENTI DI MAGGIO

**7**

**PRESENTAZIONE GREST ANIMATORI ZONE I-II-III**

**13**

**INCONTRO CRESIMANDI CRESIMATI**

**14-20-21**

**WORKSHOPS GREST 2017**

DOM 14 ORATORIO DEL BOSCHETTO - CREMONA  
SAB 20 ORATORIO DI ANTEGNATE  
DOM 21 ORATORIO DI SABBIONETA

## IL MOSAICO

Notiziario della  
Federazione Oratori Cremonesi  
Noi Cremona Associazione  
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A  
Tel. 0372 25336  
Web site: www.focr.it  
E-Mail: info@focr.it  
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L.  
353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)  
art. 1, c.2, DCB Cremona  
Maggio 2017 - Anno XXIX - n° 9  
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi  
Stampa: Fantigrafica - Cremona



MAGGIO 2017 ANNO XXIX N. 9

Periodico mensile - Sped. in A.P. Art.2 comma 20/C 662/96 - Filiale di Cremona

# IL MOSAICO 9

## Pastorale giovanile educazione dell'umano

Qualunque forma concreta assuma il mandato sulla pastorale giovanile, il suo cuore, il suo "perché" lo conosciamo. I Vescovi italiani parlano di prossimità, declinata sinteticamente al convegno nazionale di Bologna nella determinazione della cura. E - si sa - cura è un termine di quattro lettere che esplodono in direzioni legittimamente diverse, ma mai divergenti, quando se ne approfondisce il senso: è cura la preghiera per i più giovani, la stessa che accompagnerà sempre più i passi del Sinodo; è cura la fedeltà quotidiana di uno spazio educativo; è cura la relazione personale, dentro tutti i suoi limiti e le sue povertà. Il "perché" della pastorale giovanile è allora l'umano e la sua educazione: nella forma del Vangelo che ha un'idea precisa della libertà, un'idea precisa dell'alterità, un'idea precisa dello spazio e del tempo... sino ad un'idea precisa di giustizia e società. E per precisione non si intende chiusura settaria, ma direzione di marcia, la stessa che riecheggia nella trasformazione positiva dei comandamenti antichi in quello alto e potente dell'"amore": dai tratti inesauribili, rischiosi e sempre stimolanti. Nell'educazione dell'umano saranno discri-

minanti l'umano già educato, quello adulto, e la sua capacità (o desiderio) di non mortificare l'interlocutore, cogliendone i punti di ricezione più attivi, gli snodi di una vita che in forme diverse ha fame e sete di cose grandi. Un'arte, quella dell'educazione dell'umano, che si trasforma in cose, processi, momenti e strutture o se si preferisce scatole che però a nulla servirebbero senza la domanda di base: qual è il bene più profondo? A che cosa è bene educare? Si rischia di educare a se stessi, ad un presente che basta; di educare ad un tempo senza trascendenza e senza ulteriorità; di educare alla performance e al merito, se non addirittura alla separazione impaurita; di educare all'interruzione dei rapporti umani per soli silenzi o messaggi social. Si rischia invece di educare alla realtà del mondo, allo spendere le migliori energie, alla logica evangelica del donare piuttosto che del trattenere. Sempre di rischio si tratta.. forse più facile il primo, perché più immediato e complice, più difficile il secondo, perché faticoso e impegnativo. L'esito saranno una figura dell'umano e un valore dato ad esperienze che possono liberare o rendere schia-

*Lo scopo dell'educazione è quello di trasformare gli specchi in finestre.*

Sydney J. Harris, giornalista

vi, ancorarsi alla realtà o al suo rifiuto. Per questa ragione ci si affanna un poco ancora a "fare": a non smettere di pensare proposte e occasioni e lì, in quel tempo e in quello spazio, suggerire degli esercizi di umanità. Come nel caso dell'incontro romano degli adolescenti con Frank, giornalista camerunense costretto all'esilio dal regime; come nel caso di un ritiro spirituale dove si suggerisca di stare davvero con il Signore e la sua

Parola; come nel caso dell'Oratorio estivo con le sue occasioni non teoriche, ma sudatamente pratiche. Relazione, esperienza, tirocinio, cura, prossimità... sono parole. Vanno riempite di passione e intelligenza, perché il compito dell'educare non è accademica, ma la vocazione primaria dell'educato adulto, nella presenza di educatori e nella forma di una comunità educativa.

**don Paolo**



**Sabato 10 giugno, ore 20.30 in Cattedrale don Nicola verrà ordinato sacerdote.**

*Gli riconfermiamo l'augurio forte e fraterno che gli abbiamo rivolto alla Veglia delle Palme, perché la sua vita sia sempre più conformata all'amore di Cristo servo e pastore.*

# L'ascolto è servito

## Si completano i materiali dell'ascolto sinodale



**SINODO dei GIOVANI**

Si chiude con la pubblicazione delle schede 7, 8 e 9 la sequenza dei materiali di ascolto predisposta dalla segreteria del sinodo dei giovani. Queste ultime occasioni scaturiscono dalle idee lanciate alla Veglia delle Palme e supportate dai testimoni che con grande concretezza e a partire da una esperienza vissuta hanno raccontato fede, speranza e carità in versione "giovane". La Veglia è partita dalle suggestive ed energiche parole di papa Francesco che ha sospinto ancora i giovani a scendere da posizioni comode e rinunciarie per connettersi alla lunghezza d'onda del Vangelo e trasformare il mondo, sull'esempio di Maria, la donna che ha visto compiersi le grandi opere del Signore nella sua vita. È proceduta poi sul-

la scorta di quattro ascolti: quello di altrettanti testimoni giovani, non famosi né straordinari, ma espressione della vita vera di ogni giorno; quello del Vescovo Antonio; quello della Croce animata dalle parole del Vangelo ed infine quello dei giovani presenti che con lo strumento semplice delle cartoline hanno goduto di uno spazio di interazione con quanto ascoltato e percepito. Come uno stile di fede possa costituire il cammino ordinario di un giovane, come la speranza possa parlare ai giovani e come la scelta – non scontata – della partecipazione alla cosa pubblica possa interessare i giovani sono rispettivamente le domande che animano le schede 7,8 e 9 a chiusura dei materiali di ascolto.

## Le prossime tappe del Sinodo dei Giovani

- ➔ **ENTRO SETTEMBRE 2017**  
chiusura della fase preparatoria (ascolti dei gruppi e dei singoli)
- ➔ **OTTOBRE 2017**  
stesura dello strumento di lavoro del Sinodo (segreteria del Sinodo)
- ➔ **NOVEMBRE-DICEMBRE 2017**  
in ogni zona il Vescovo Antonio propone una assemblea di giovani per l'ascolto del Vangelo, la condivisione del cammino e la preghiera. Le singole zone eleggono i propri rappresentanti in assemblea sinodale. Sarà richiesta la collaborazione delle Parrocchie, degli Oratori e dei Gruppi per l'individuazione dei giovani con un mandato preciso.
- ➔ **DA GENNAIO 2018**  
Domenica 28 Gennaio (S. Giovanni Bosco) • Domenica 18 Febbraio • Domenica 11 Marzo • Domenica 8 Aprile • Domenica 20 Maggio (Pentecoste): si riunisce l'**Assemblea sinodale** nella sua fase celebrativa, con la presidenza del vescovo Antonio. Le sedi saranno itineranti e nei sabati precedenti verranno proposte delle veglie di preghiera per tutte le comunità.
- ➔ Sintesi delle riflessioni sinodali e consegna dei materiali al Vescovo.
- ➔ Proposte del vescovo Antonio come frutto del Sinodo dei Giovani dall'anno pastorale 2018-2019.

## I materiali per l'ascolto

Scheda 0 • C'era una volta la Chiesa

Scheda 1 • Che cosa farò da grande?

Scheda 2 • Sotto questo cielo

Scheda 3 • That's amore

Scheda 4 • Ma tu ci credi ancora?

Scheda 5 • Piccoli atei crescono?

Scheda 6 • Stay tuned

Scheda 7 • Believing style

Questione di stili... di fede

Scheda 8 • About hope

Questione di stili... di speranza

Scheda 9 • I care vs. I don't care

Questione di stili... di cittadinanza

### ALTRI MATERIALI A DISPOSIZIONE

Vademecum per la conduzione degli ascolti

Modulo IRC per le classi  
Quarte e Quinte Superiori

Lettera ai giovani

➔ Trovi i materiali del Sinodo su [www.focr.it](http://www.focr.it)

# Ascoltarsi... oltre le sbarre

Il Sinodo dei giovani "in pillole" e il tema della misericordia protagonisti della catechesi del Carcere di Cremona. A raccontare il progetto è il diacono Nicola Premoli, che segue gli incontri con i detenuti.

### Come nasce l'iniziativa?

«Il progetto nasce da uno scambio di idee che ha portato a ripristinare un bel servizio che ha alle spalle una tradizione molto bella: la catechesi in carcere. Il diacono e un seminarista si sono occupati di avviare questi appuntamenti un po' particolari che si svolgono insieme ai carcerati il lunedì pomeriggio, dalle 14 alle 15».

### Su quali modalità si punta in questo tipo di catechesi?

«All'inizio dell'anno è stato deciso con il cappellano del carcere di effettuare un percorso sulle parabole di Gesù, in particolar modo su quelle che riguardano la misericordia, per intercettare l'esigenza di tanti carcerati che con i loro errori si ritrovano in galera. Vogliamo condividere che Dio e la forza della misericordia possono risolverli da questi errori, do-

nando loro una nuova prospettiva di vita».

### Come sono articolati gli incontri?

«Gli incontri avvengono con la presentazione e la lettura del Vangelo, una rappresentazione storico-critica della parabola seguita da una contestualizzazione del passo letto, in base alla vita e al quotidiano di ciascun detenuto. Seguono quindi le domande che liberamente i ragazzi possono porre e sulle quali poi si ragiona insieme».

### Qualche numero sulla partecipazione dei detenuti.

«La partecipazione dei carcerati è sempre oscillata tra le otto e le dodici persone per incontro. Sono ragazzi di varia estrazione, storia e provenienza: si spazia da giovani ad adulti, da italiani a sudamericani, fino agli albanesi. Sono ragazzi con diverse tipologie di reati alle spalle. L'attenzione in ogni caso è buona. Questi detenuti, nella concretezza della vita, si pongono continuamente il problema del dopo-carcere. Si chiedono se, una volta terminata la loro reclusione, potranno trovare delle persone che dimostreran-

no loro in modo concreto che rialzarsi è davvero possibile».

### Protagonista degli incontri è anche il Sinodo dei giovani.

«Sì. Attraverso un incontro in programma il lunedì pomeriggio, anche secondo le intenzioni del Vescovo, il Sinodo dei giovani sarà protagonista anche del tessuto quotidiano dei carcerati. In particolare proporrò l'analisi delle schede zero e uno, preparate proprio in questo periodo dalla Federazione Oratori. In questo modo l'esperienza della catechesi interna al Carcere si intreccia con un percorso ampio, che coinvolge molti giovani e mette in comune preziose intenzioni di ascolto e fede».

Credo che anche il carcere, luogo portatore di esperienze sofferte e intrecci di libertà ferite, possa dare un contributo soprattutto sul versante umano e del nuovo inizio di una esperienza di fede. Cercheremo di intercettare questo vissuto. E sarà il nostro piccolo "ci siamo" dentro il percorso sinodale.

**Enrico Galletti**

## Sinodo e dintorni

### 22 MARZO

Alla Pomì serata di ascolto con i giovani lavoratori



Il Sinodo dei giovani, nella sua fase di ascolto, è sbarcato anche tra i giovani lavoratori del comparto agroalimentare della Pomì di Rivarolo del Re. È stato il vescovo Antonio a guidare, con passaggi lineari e coinvolgenti, le tante presenze raccolte nella sala congressi del Consorzio.

### 6 APRILE

"Gara di ascolto" all'Università Cattolica



Ha assunto un significato del tutto particolare il tradizionale incontro tra il Vescovo e gli studenti della sede cremonese dell'Università Cattolica del S. Cuore, quest'anno collocato all'interno della fase preparatoria del Sinodo diocesano dei giovani.

### 8 APRILE

Le cartoline raccolte alla Veglia delle Palme



Per rendere protagonisti tutti i giovani presenti alla Veglia delle Palme, sono state distribuite cartoline con due domande sulle testimonianze che sono state presentate durante la serata. La Segreteria del Sinodo ne trarrà nuovi spunti.

# Dimmi il tuo “perché”!

La domanda “**perché scegliere la vita religiosa**” è difficile e forse piuttosto “scontata” per una suora.

Preferisco fare un “cambio soggetto” e così l’interrogativo che vorrei condividere con queste poche righe, si trasforma in un’esperienza più personale, “cucita sulla tua pelle”: **perché la Vita religiosa sceglie proprio te?**

All’origine di ogni autentica chiamata vi è infatti il Signore che sceglie e invita alla sua sequela. La Chiesa manifesta nella diversità e nella molteplicità delle vocazioni la ricchezza dello Spirito che distribuisce liberamente i suoi doni, secondo un progetto divino. La vita consacrata è perciò la risposta alla chiamata di Dio. Una tale vocazione, difatti, non si può costruire, la si può solo ricevere... e questo è il senso proprio della parola vocazione che significa “chiamata”. Se la vita religiosa ti affascina e stai pensando che forse potrebbe fare il caso tuo e ti senti a disagio di fronte a tali pensieri perché credi che per l’ennesima volta il tuo cervello, in ricerca inquieta di felicità, sta delirando, questo primo elemento sicuramente può esserti di aiuto e pacificarti.

“*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi*” (Gv 15,16): se il Signore chiama, dà anche la forza e la luce per cogliere sempre più chiaramente il legame tra il senso della propria vita e una possibile consacrazione a Lui.

Cambia allora la prospettiva con la quale ti poni dinanzi al tuo futuro. Non domandare più a te stesso “Cosa voglio fare per la mia vita?”, piuttosto chiediti “Gesù, cosa vuoi che io faccia?”... e accogli nel tuo cuore la risposta! Il primo luogo di rivelazione è infatti il cuore. Ascolta con il cuore! Ciò che è importante è essere vero e non fuggire.

Scoprire, discernere e rispondere alla chiamata del Signore è il passaggio decisivo della tua vita, da cui dipende la tua piena realizzazione nonché la salvezza e la santificazione tua e di molti fratelli. Un passaggio a cui il Signore, garante della tua felicità, ti conduce ordinariamente con delicatezza e gradualità, attraverso

il cammino e le vicende della tua esistenza.

**Ma torniamo all’interrogativo iniziale: perché la Vita religiosa sceglie proprio te?**

Se Dio ti sta chiamando a realizzare la vita dentro questo progetto è perché in te ci sono le qualità adatte per realizzare tale dono. Tu ne hai la “stoffa”, ovvero, accanto all’ideale di spendere la tua vita per il Signore e per i fratelli, ti accorgi che il “filo” della fraternità, il desiderio di una vita condivisa in comunità è la forma con la quale potresti dare concretezza al tuo essere dono. La vita comunitaria è un mistero affascinante, una meravigliosa avventura che si evolve continuamente perché lo Spirito è sempre nuovo. Grazie a questa esperienza impari a lasciarti amare e ad amare veramente, raggiungendo una dimensione matura della fede. La comunità è il luogo in cui puoi usufruire delle esperienze degli altri/e che ti permettono di allargare le tue capacità, è la fucina del tuo dono.

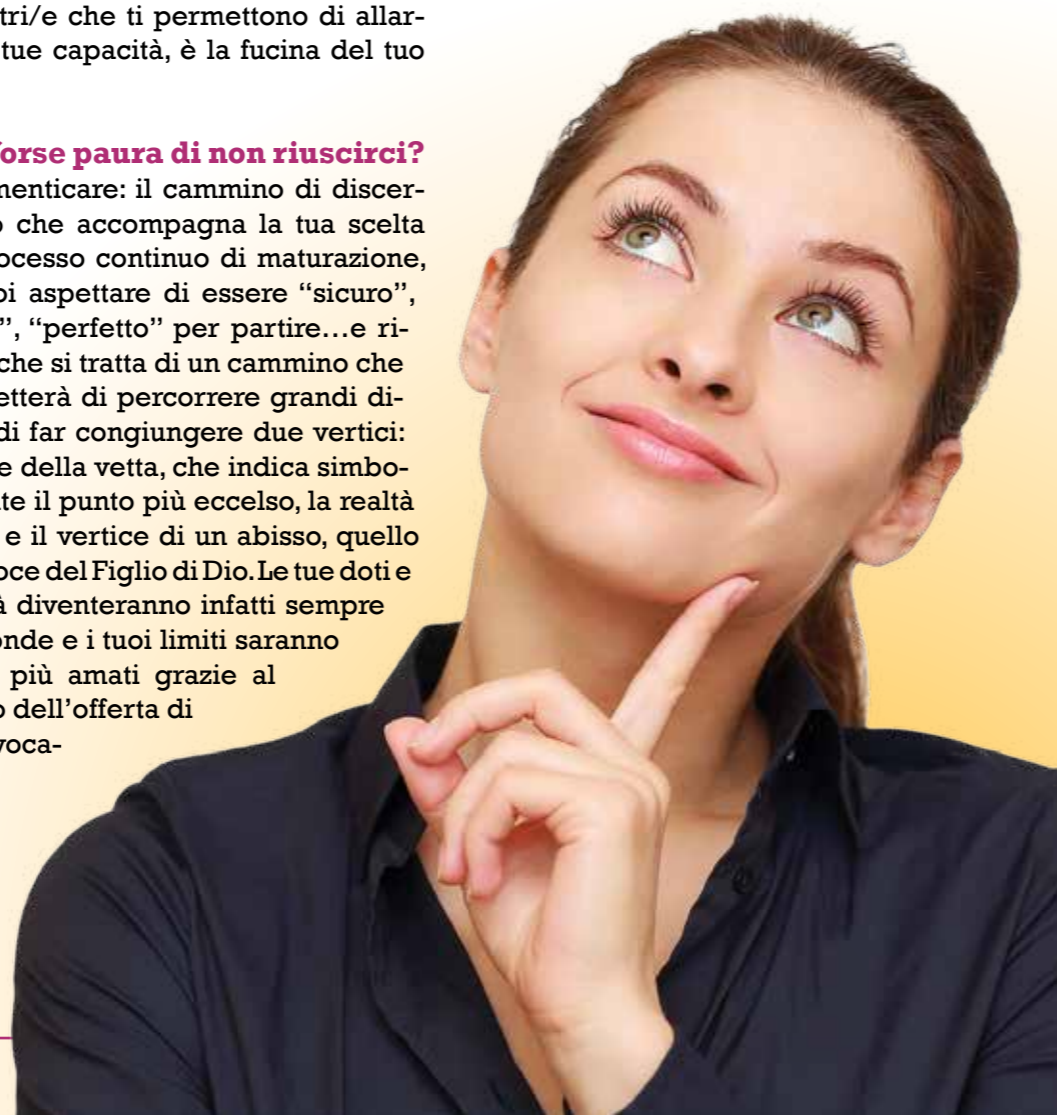
**...Hai forse paura di non riuscirci?**

Non dimenticare: il cammino di discernimento che accompagna la tua scelta è un processo continuo di maturazione, non puoi aspettare di essere “sicuro”, “pronto”, “perfetto” per partire...e ricordati che si tratta di un cammino che ti permetterà di percorrere grandi distanze, di far congiungere due vertici: il vertice della vetta, che indica simbolicamente il punto più eccelso, la realtà più alta e il vertice di un abisso, quello della croce del Figlio di Dio. Le tue doti e capacità diventeranno infatti sempre più feconde e i tuoi limiti saranno sempre più amati grazie al crogiolo dell’offerta di te. La voca-

zione, come qualsiasi storia d’amore, contempla momenti di gioia fino a provare le vertigini e tappe in cui è chiesta la fatica dello “spreco” di sé.

Essere scelti, poter realizzare fino in fondo se stessi nella verità e libertà, poter esprimere il desiderio più profondo celato nel proprio cuore, vivere una relazione unica e privilegiata con il Signore, essere un dono per i fratelli perché il bene fiorisca sulla terra e perché anch’essi possano giungere al regno dei cieli, sono solo alcune situazioni che mi trovo a vivere e a condividere, ora in breve, dopo alcuni anni di vita religiosa. Sono, a mio parere, alcuni buoni motivi per scegliere la vita religiosa, o meglio alcune buone ragioni per cui la Vita religiosa ha scelto me e... questo mi fa solo bene e piacere!.

**Suor Stefania Peri**  
**Suore Adoratrici del SS. Sacramento**



# Pensare globalmente, agire localmente

## Note in margine alla Pastorale vocazionale

Le iniziative vocazionali “ufficiali” e centralizzate della nostra diocesi, a parte l’incontro con le *rosarianti* ed i *fortes in fide* del 25 aprile, per quest’anno pastorale si sono chiuse con l’incontro in Cattedrale, la sera di venerdì 21 aprile, rivolto ai 18-30enni.

Dopo quattro incontri nelle macrozone, che hanno evidenziato una grande sete di verità, ma anche una buona dose di smarrimento da parte della gioventù, stavolta si è tentato di entrare un po’ più nel merito della fede. Dopo aver tentato, cioè, una seppur sommaria radiografia della situazione giovanile, si è provato ad iniziare una “cura” andando dritti al cuore della pratica cristiana, la preghiera. Se è vero che “quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare”, ciò spiega anche la sensibile flessione numerica (un centinaio di giovani presenti, in totale) in questo incontro, in cui la proposta, chiara fin dall’inizio, di pregare a partire dalla Bibbia, più che i semplici curiosi, ha radunato i convinti.

Ma anche

la vicinanza con la Pasqua e la Veglia delle Palme ha certamente giocato un ruolo nel comprensibile calo quantitativo.

L’aspetto più importante è senza dubbio la qualità della serata, che, grazie a tre interventi appassionati (Elena Poli sul rapporto tra arte e fede, l’insegnante di religione Simone Ferrari sul fascino della Bibbia ed il Vescovo Antonio sulla motivazione ad una vita spirituale intensa), ha confermato ai presenti l’impressione di aver investito bene il loro tempo. Il passo più difficile, quel “rompere il ghiaccio” che spesse volte disincentiva molti giovani dall’aprire la Bibbia, è stato reso molto più agevole dalla ricchezza di spunti e dall’entusiasmo con cui tutti i relatori hanno saputo far gustare la bellezza e la bontà della Parola di Dio.

L’invito ad iniziare un rapporto con la Scrittura va nella direzione generale di un approccio alla fede che, oggi, non può più fare a meno di una scelta decisa del singolo: quando obblighi sociali, motivazioni istituzionali e fenomeni imitativi non hanno più alcun peso nelle scelte religiose (e i dibattiti di ottobre e novembre, questo, l’hanno messo potentemente in luce), o una persona sceglie il suo percorso con convinzione (perché se ne sente attratta), oppure non c’è da contare neppure

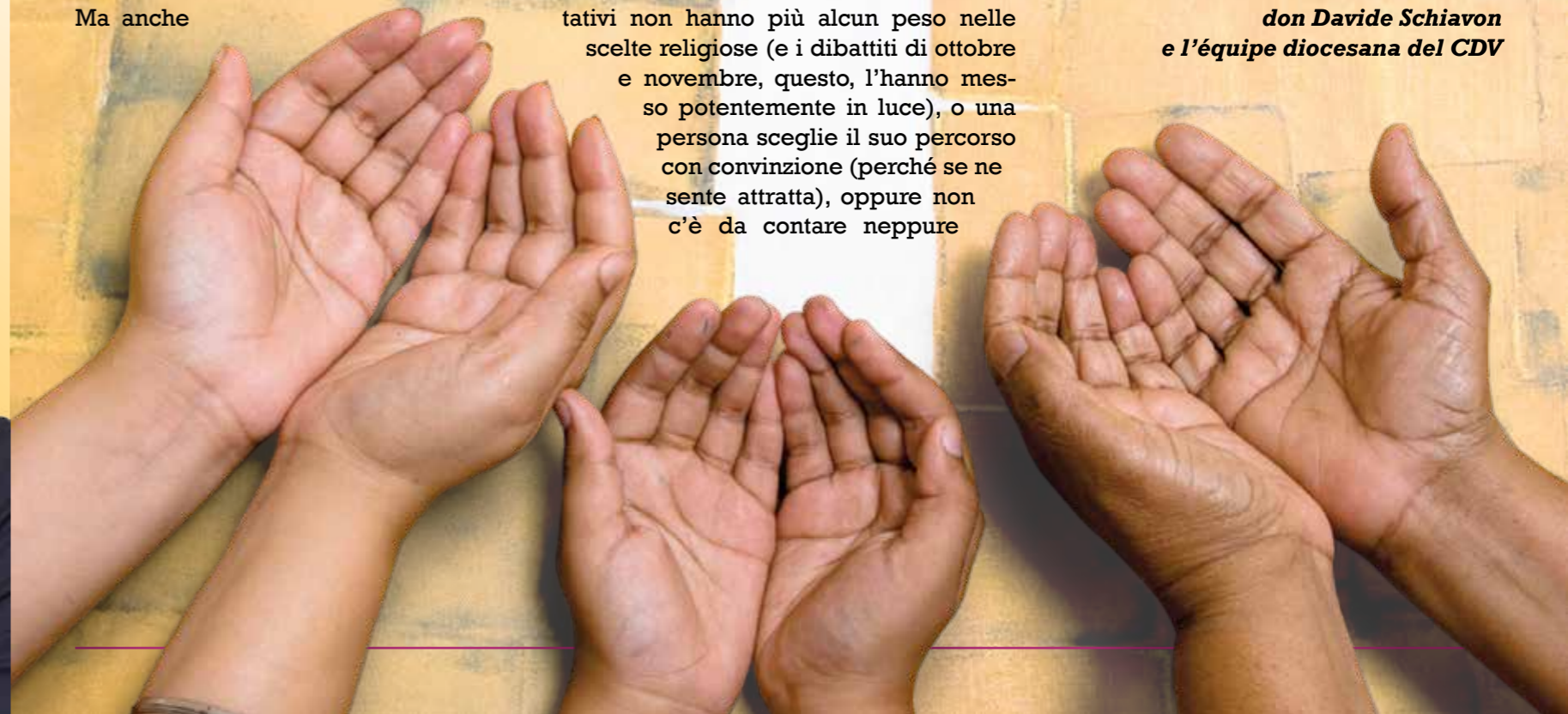
sul “salvare le apparenze”.

Compito della Chiesa (e, nel suo piccolo, questo è anche l’intento delle linee del CDV dell’anno pastorale che si sta concludendo) è di cercare di rendere la fede appetibile, facendone emergere la bellezza.

Tutto ciò, quotidianamente, nelle parrocchie già avviene: gli eventi diocesani servono a dare una certa evidenza ad un lavoro certosino che ogni comunità, con i suoi pastori, già da sempre svolge. In questo, come sempre, il CDV è disponibile ad incontri in loco, che non si sono mai fermati da settembre a oggi: appuntamenti rivolti a ragazzi e giovani, ma anche condotti insieme a persone più mature che pregano per le vocazioni.

Il Sinodo dei Giovani diocesano, che tra pochi mesi entrerà nel suo momento clou, saprà certamente offrire occasioni dense e importanti perché questi sforzi ricevano la giusta attenzione e, perché no, in un’ottica apostolica, anche la giusta visibilità.

**don Davide Schiavon**  
**e l’équipe diocesana del CDV**



*Credere non è cosa semplice né immediata, ma soprattutto è qualcosa che rischia di rimanere un capitolo rituale, privato o troppo intimo della vita. Eppure nella storia passata e recente molti credenti hanno dato vita a storie straordinarie di bene.*

*Di fronte a paure e paralisi, la forza di poter e voler ricominciare, parte dai più piccoli che guardano alla vita con occhi più sereni e insegnano anche ai più anziani a non chiudersi nell'angoscia.*

*Essere nel mondo e non per forza consegnarsi al mondo e alle logiche di potere è una grande libertà, ma anche una bruciante responsabilità. L'espressione di don Milani I care può risuonare forte anche per i giovani.*

# VOCAZIONE:

**una questione di faccia, voce, mani e piedi.**

Scopri sul sito [www.focr.it](http://www.focr.it)  
la scheda 7 del Sinodo dei Giovani  
Questione di stili di... fede

